

# La violenza, le indagini

## Piscinola, donna uccisa con un colpo alla testa

### «Un delitto passionale»

#### IL DRAMMA

Petronilla Carillo

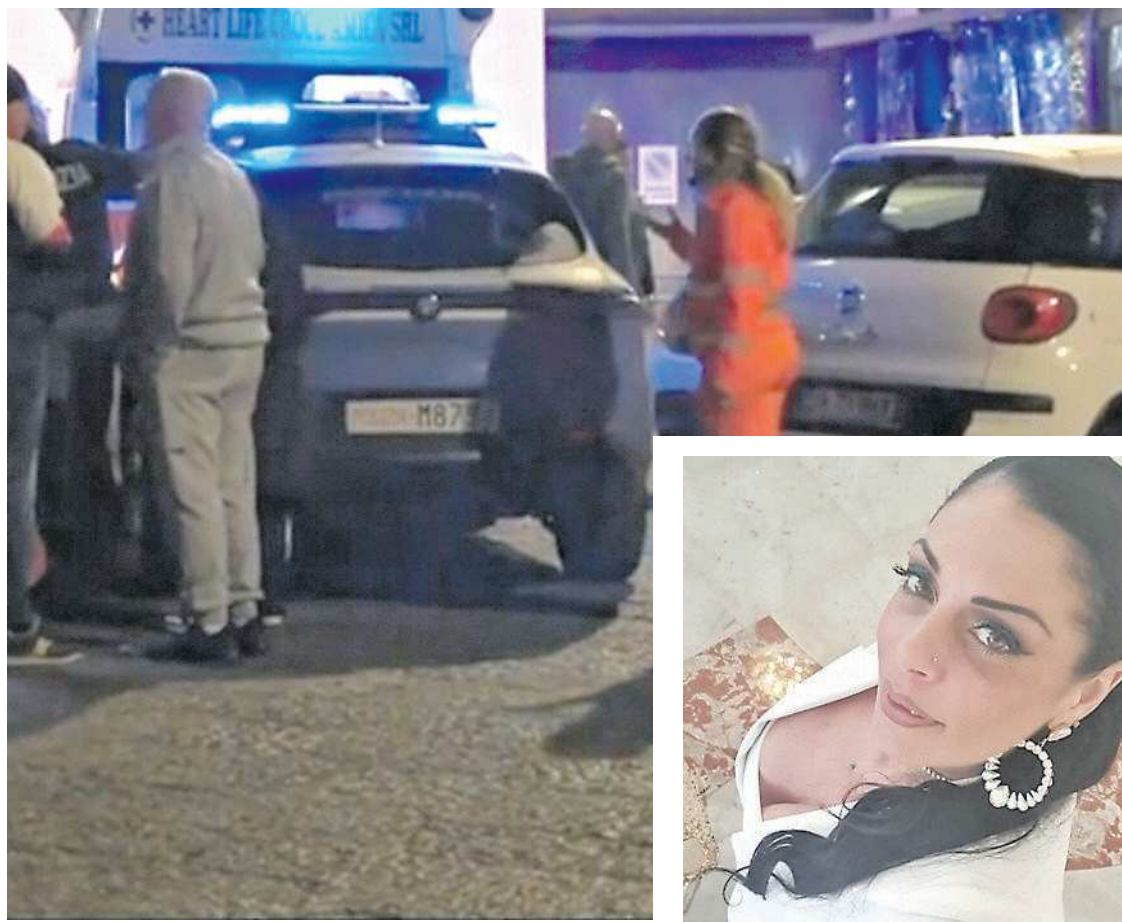
Quando gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale e del commissariato di polizia di Chiaiano sono entrati all'interno dell'appartamento di piazza Sant'Alfonso a Marianella, nel quartiere di Piscinola, hanno trovato il corpo senza vita di una donna di 51 anni riverso a terra con una vistosa ferita sul capo. Subito sono stati allertati sia i colleghi della Scientifica e sia quelli della Squadra mobile, diretta dal dirigente Giovanni Leuci. Inutili i soccorsi del 118: è stato il medico legale a constatarne ufficialmente il decesso poco dopo. La richiesta di intervento è scattata nel tardo pomeriggio di ieri con una telefonata ai centralini della polizia di Stato fatta da un 2lenne e da un vicino di casa: la 5lenne non rispondeva al cellulare e neanche al campanello di casa. La donna, Nunzia Cappitelli, di origini brasiliane, è stata ritrovata nel soggiorno di casa e l'appartamento era in disordine. Secondo alcuni accertamenti, anche se la polizia in attesa di prove è molto abbottonata sul caso, la donna avrebbe due figlie che non conviverebbero con lei. E avrebbe avuto una relazione sentimentale con il 2lenne che ha lanciato l'allarme. A carico del giovane, a seguito di alcuni accertamenti eseguiti in serata, sono risultate diverse denunce per maltrattamenti. E così è stato invitato in caserma per essere sentito dalla polizia. Nella tarda serata di ieri, comunque, gli investigatori non avrebbero trovato indizi a suo carico ma la sua testimonianza confluirà, con le altre raccolte in un fascicolo che sarà portato in procura.

#### LE IPOTESI

Una delle prime ipotesi avanzate dagli investigatori è che si tratta di un femminicidio ma su questa tesi c'è ora da lavorare, confrontando le diverse testimonianze e

► Trovata senza vita in casa: aveva 51 anni  
sospetti sul compagno che ha dato l'allarme

► Caos nell'appartamento della vittima  
il 2lenne sentito nella notte in Questura



LA VIOLENZA L'appartamento di Piscinola dove è stata uccisa Nunzia Cappitelli (nel riquadro)

cercando di capire se il colpo alla testa possa essere compatibile con una ferita causata da un oggetto contundente. Oggetto che, al momento, non sarebbe stato ritrovato in casa della donna. Dicono dalla questura. Per questo motivo i poliziotti stanno cercando di ricomporre quanto accaduto e anche di ricostruire la vita privata e sociale della vittima per cercare di mettere insieme tutti i tasselli e, quanto meno, capire come abbia vissuto - ed eventualmente con chi - le ultime ore prima della tragedia. Soprattutto bisognerà capire se, quel disordine trovato in casa, possa essere stato causato da una possibile colluttazione con il suo assassino.

Per fare chiarezza sono stati ascoltati i vicini di casa e si sta cercando di comprendere quale fosse il suo stile di vita, e quale il rapporto con un uomo tanto più giovane di lei. Molti hanno raccontato di una persona riservata e nessuno avrebbe indicato agli investigatori di essere a conoscenza di problemi di carattere personale o affettivo.

Ma è proprio su questo punto che si stanno sviluppando le indagini: verificare se, poco prima di morire, abbia incontrato qualcu-

no. Oppure se qualcuno sia entrato in casa forzando la porta di ingresso. O, ancora, se sia stata lei stessa ad aprire la porta al suo assassino di cui (magari) si fidava o aveva paura. Si stanno anche cercando eventuali telecamere in zona per acquisire le immagini e vedere chi sia entrato o uscito da quel portone nel corso della giornata. L'appartamento intanto è stato messo sotto sequestro: all'interno soltanto gli uomini della Scientifica per i rilievi del caso, l'acquisizione di dettagli che possano tornare utili alle indagini.

Anche la salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria e sarà presto effettuata l'autopsia per chiarire esattamente le cause del decesso.

#### LA VITTIMA

Molto attiva sui social, Nunzia Cappitelli amava registrare reels e condividere i suoi momenti di gioia e divertimento anche dai Tiktok dei suoi amici. Tre i profili Facebook a suo nome, inattivati nel corso degli anni e sostituiti con altri. Tante le sue immagini, i selfie, pochissimi i pensieri personali. I pochi post che contengono i suoi pensieri personali, raccontano di una donna ferita dall'amore, di uomini che sono cattivi padri ma pur sempre padri, di uomini che ti colpiscono nell'anima. Raccontano di una donna che, nonostante tutto, condivide le sue favole d'amore e della ricerca di uomini che ti coccolano. Una persona piena di vita e, nonostante tutto, di gioia che si prendeva i suoi momenti di svago e che amava fare le cose anche da sola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUNZIA ERA SOLA  
NELLA SUA ABITAZIONE  
AVREBBE DUE FIGLIE  
MA NON ERANO CON LEI  
LA VITA RACCONTATA  
NEGLI SCATTI SOCIAL**

## Castellammare

# La piovra dei D'Alessandro il monopolio dello spaccio grazie a minacce e pestaggi

#### L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Lo sguardo puntato sulla sanità e il pallone, ma i piedi ben piantati sui vecchi, consolidati business. La doppia inchiesta che questa settimana ha colpito la camorra stabiese restituisce l'immagine di un clan, quello fondato dal defunto boss Michele D'Alessandro, tentacolare e sempre più in grado di infiltrarsi nel settore del trasporto di salme e ammalati. Un obiettivo raggiunto grazie soprattutto ad agganci trasversali all'interno dell'ospedale San Leonardo. Nel mirino anche la gestione "ombra" della Juve Stabia, finita sotto amministrazione controllata proprio per i suoi "contatti" con la cosca di Scanzano. Le nuove indagini hanno però confermato la persistenza di un trend ancora duro a morire: lo spaccio di droga, sia al dettaglio che all'ingrosso. Chiunque sgarrasse o provasse a vendere dosi "fuori sistema" rischiava: «Dobbiamo scendere dieci di noi con le mazze da baseball, lo scassiamo qua a terra».

#### LE INTERCETTAZIONI

Il retroscena emerge tra le pieghe dell'ordinanza di custodia cautelare che, martedì, ha portato la polizia di Stato a eseguire il arresti, tra cui quello del boss e rampollo Pasquale D'Alessandro, detto "Fango". Sotto la lente della Dda di Napoli è però finito anche un presunto capopiazza, Massimo Mirano, inquadrato dagli inquirenti come «il referente per la zona del rione Cicerone a Castellammare di Stabia». Il giro d'affari del narcos è emerso in particolare grazie a un trojan inoculato sul suo smartphone. L'11 ottobre 2024 Mirano, parlando con un conoscente, viene a sapere che in città si sarebbe insediato un pusher con una discreta disponibilità di hashish, la cui vendita non sareb-

be stato però autorizzata dai piani alti del clan: «Diglielo, "non lo puoi vendere!". Io prendo e "lo licenzio subito"». Il dialogo prosegue in presenza di altri complici non ancora identificati e Mirano manifesta, scrivono gli inquirenti nel provvedimento cautelare, «il proprio disappunto nei confronti di un soggetto che stava guadagnando bene spacciando "a chiamata", cioè con la consegna previa richiesta telefonica, vicino al campo sportivo». Il capopiazza diventa una furia e minaccia di passare alle vie di fatto: «Dobbiamo scendere dieci di noi con le mazze da baseball, lo dobbiamo scassare qua a terra».

La posta in palio sarebbe stata del resto molto alta. Circostanza che, due giorni più tardi, emerge da un'altra intercettazione, sempre a carico del capopiazza del rione Cicerone. Mirano discute con un certo Alfonso, al quale riferisce di essere in attesa che il suo fornitore gli consegnasse della droga da provare, per poi rivenderla con il cosiddetto "passaggio di mano": «Se prendiamo "la qualità"... il prezzo cambia, è norma-



LE "PIAZZE" Dalle ultime indagini emerge il monopolio del clan D'Alessandro anche sullo spaccio di droga a Castellammare di Stabia

le. Domani mattina viene questo e mi faccio dare prima il "provino"». Lo stesso Mirano, stando a quanto emerso, sarebbe stato a sua volta un fornitore all'ingrosso. Con tanto di prezzario: 5.000 euro per un chilo di marijuana di alta qualità. L'acquirente, "Tonino", prova però a fare una controproposta: «Massimino se facciamo il discorso a 250 grammi (per volta)... mi dici "prenditelo, poi quando sarà mi dai i soldi" e io me lo metto a terra». Sul punto, gli inquirenti non hanno dubbi. L'attività del narcotrafficante, al quale è stata del resto contestata anche la partecipazione alla cosca, sarebbe stata aggravata dalla finalità mafiosa non solo «perché senza il benessere del clan, non avrebbe mai potuto svolgere quell'attività nel territorio del clan D'Alessandro», ma anche perché «utilizza il plurale, con riferimento a prezzi imposti. Inoltre i quantitativi concordati sono tali da non poter concepire che quell'attività venga svolta in autonomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO L'OSPEDALE  
E LA JUVE STABIA  
RIFLETTORI SULLA  
VENDITA DI DROGA  
UN TROJAN NEL TELEFONO  
SMASCHERA IL BUSINESS**

#### Giugliano

## Lite per viabilità, giovane accoltellato

Momenti di paura nel tardo pomeriggio di ieri a Giugliano, dove un ragazzo è stato accoltellato, forse per motivi di viabilità. È successo in via Aniello Palumbo, pieno centro storico. Secondo una prima ricostruzione, il giovane era in sella alla sua bici quando avrebbe avuto un alterco con un automobilista. La discussione sarebbe

degenerata. L'uomo, sceso dal veicolo, avrebbe colpito il giovane con un fendente. Alcuni testimoni sono intervenuti per prestare soccorso al ragazzo. Poco dopo è arrivata un'ambulanza del 118, che ha trasportato il ferito all'ospedale San Giuliano. Le sue condizioni non sono gravi. Sul luogo dell'aggressione i carabinieri.

**IL PUSHER DI HASHISH  
NON "AUTORIZZATO"  
DAI VERTICI DEL CLAN  
«IN DIECI LO SCASSIAMO  
CON LE MAZZE  
DA BASEBALL»**